

ISBN: 978-88-7853-103-1

© 2008 Matteo Sanfilippo

I^a edizione, gennaio 2008

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87

01100 Viterbo

tel +39.0761.303020

fax +39.0761.304967

info@settecitta.eu

www.settecitta.eu

QUESTO LIBRO È STATO STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE DELL'UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA

Matteo Sanfilippo

**IL FEUDALESIMO NELLA VALLE
DEL SAN LORENZO:
UN PROBLEMA STORIOGRAFICO**

SETTE CITTÀ

A Serge Jaumain

SOMMARIO

p	7	Introduzione
	18	Ringraziamenti
	19	Abbreviazioni
	21	Capitolo I: Il dibattito per l'abolizione (1763-1854)
	31	Capitolo II: Il dibattito storiografico nel Canada francofono
	71	Capitolo III: Il dibattito storiografico nel Canada anglofono
	93	Capitolo IV: Nuove prospettive?
	109	Indice dei nomi

INTRODUZIONE

Le manoir d'Haberville était situé au pied d'un cap qui couvrait une lisière de neuf arpents du domaine seigneurial, au sud du chemin du Roi (Philippe Aubert de Gaspé, *Les anciens Canadiens*, 1863)

S'il est, dans les environs de Québec, un site don le seul nom fasse lever dans l'imagination toute une volée de souvenirs légendaires, c'est certainement Beaumanoir ou le Château Bigot (Joseph Marmette, *L'intendant Bigot*, 1872)

Nel febbraio 1663, al termine della guerra dei Sette anni e dopo la firma del conclusivo trattato di Parigi, la Gran Bretagna si ritrova in possesso delle ex-colonie canadesi della Francia. In queste e in particolare nella valle del San Lorenzo le sue truppe d'oltre Atlantico sono stanziate da anni, ma ora l'occupazione diviene definitiva e bisogna adattare queste nuove colonie britanniche agli usi e costumi dell'impero. Tuttavia gli avvenimenti nordamericani e soprattutto l'aumento costante delle proteste nelle Tredici colonie non soltanto anticipano a un osservatore attento la concreta eventualità di un sollevamento, ma consigliano di non provocare analoghe reazioni nei territori da poco occupati¹.

In effetti sin dall'inizio le forze occupanti si trovano di fronte a una duplice difficoltà socio-economica: la convivenza con la Chiesa cattolica, cui aderiscono tutti i nuovi sudditi e che è anche una grande potenza economica dentro alla colonia, e quella con un sistema feudale di possesso della terra e controllo della popolazione rurale che

¹ Per la vicenda storica del Canada: Luca Codignola - Luigi Bruti Liberati, *Storia del Canada. Dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Bompiani, 1999. Per la colonizzazione francese: Matteo Sanfilippo, *Europa e America. La colonizzazione anglo-francese*, Firenze, Giunti, 1990, e Gilles Havard - Cecile Vidal, *Histoire de l'Amérique française*, Pars, Flammarion, 2003.

contraddice i meccanismi in vigore nella Gran Bretagna². Per quanto riguarda quest'ultimo, sotto il governo militare i feudi canadesi sono stati salvaguardati senza mutamenti in attesa della conclusione della guerra e delle trattative di pace. I diritti dei signori laici ed ecclesiastici sono stati così protetti dagli articoli 34 e 37 della resa di Montréal, controfirmata l'8 settembre 1760 dal generale Jeffrey Amherst, comandante in capo delle truppe britanniche nel Nord-America³. In questo contesto i tribunali militari si sono sostituiti ai funzionari francesi e hanno provveduto a dirimere le controversie fra signori e censuari nei territori occupati⁴. Molti funzionari britannici hanno sperato che questo stato di cose fosse temporaneo, ma il precipitare della protesta americana porta al riconoscimento dei diritti dei cattolici e della loro Chiesa nelle colonie canadesi e di quelli dei detentori di feudi.

Il Quebec Act del 1774 riconosce i diritti feudali e le leggi già vigenti nella colonia⁵. Non viene neanche ipotizzata una futura eversione del feudalesimo canadese e ci si limita ad abolire le giustizie signorili per uniformare il sistema giudiziario⁶. A questo punto i tribunali e

-
- 2 Per la questione cattolica: Luca Codignola, *The Policy of Rome towards the English-speaking Catholics in British North America, 1750-1830*, in *Creed and Culture. The Place of English-Speaking Catholics in Canadian Society, 1750-1930*, a cura di Terrence Murphy e Gerald John Stortz, Montreal, McGill-Queen's UP, 1993, pp. 100-125, e *A Concise History of Christianity in Canada*, a cura di Terrence Murphy - Roberto Perin, Toronto, Oxford UP, 1996. Per i feudi canadesi: Matteo Sanfilippo, *Dalla Francia al Nuovo Mondo: feudi e signorie nella valle del San Lorenzo*, Viterbo, Settecittà, 2008.
 - 3 *Documents Relating to the Constitutional History of Canada 1759-1791*, a cura di Adam Shortt - Arthur G. Doughty, Ottawa, Taché, 1918, pp. 17-19.
 - 4 Marcel Trudel, *Le régime militaire dans le Gouvernement de Trois-Rivières*, Les Trois-Rivières, Editions du Bien Public, 1952, pp. 5-25; John A. Dickinson, *L'administration "chaotique" de la justice après la Conquête: discours ou réalité?*, in *Canada. Le rotte della libertà*, a cura di Giovanni Dotoli, Fasano, Schena Editore, 2006, pp. 117-127.
 - 5 Per il testo del Quebec Act: *Documents Relating to the Constitutional History*, a cura di A. Shortt - A.G. Doughty, cit., pp. 570-576.
 - 6 Vedi le istruzioni a Carleton del 1775, *ibid.*, pp. 594-614, in particolare p. 608.

la burocrazia britannica devono apprendere cosa sia e come funzioni il feudalesimo ancora vigente nella colonia e questo viene discusso da alcuni documenti pubblici e privati, nonché interpretato in alcune opere a stampa. In particolare il *Traité de la loi des fiefs* di François-Joseph Cugnet (1775) offre una sintetica, ma dettagliata spiegazione di quanto avvenuto nella Nuova Francia e di cosa si debba e si possa fare nel nuovo contesto⁷.

L'opera di Cugnet costituisce dunque il punto di partenza della storiografia sui feudi francesi nella valle del San Lorenzo e della loro trasformazione dopo la vittoria britannica. Possiamo quindi dire che, sia pure per cause del tutto diverse, la discussione storico-politica sul feudalesimo di antico regime inizia durante la seconda metà del Settecento nel Nuovo come nel Vecchio Mondo⁸. Nella evoluzione dei due dibattiti non vi sono, però, continuità o analogia. A parte alcuni tentativi ottocenteschi l'effettiva consistenza del feudalesimo nella Francia d'antico regime non è mai vagliata dal punto di vista storico: d'altra parte, l'argomento non ha mai veramente attirato gli studiosi

7 François-Joseph Cugnet, *Traité de la loi des fiefs, qui a toujours été suivie en Canada depuis son établissement, tirée de celle contenue en la Coûtume de la Prévôté et Vicomté de Paris, à laquelle les fiefs et seigneuries de cette Province sont assujettis, en vertu de leurs titres primitifs de concession, et des edits, reglemens, ordonances et declarations de sa Majesté très Chrétienne, rendus en consequence; et des diferens jugemens d'intendans rendus à cet égard, en vertu de la Loi des fiefs, et des dits edits, reglemens, ordonances et declarations*, Québec, Chez Guillaume Brown, 1775.

8 Philippe Goujard, *L'abolition de la "féodalité" dans le pays de Bray, 1789-1793*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1979; Peter M. Jones, *Parish, Seigneurie and the Community of Inhabitants in Southern Central France During the Eighteenth and Early Nineteenth Centuries*, "Past and Present", 91 (1981), pp. 74-108; Guy Lemarchand, *La fin du Féodalisme dans le pays de Caux. Conjoncture économique et démographique et structure sociale*, Paris, Éditions du Comité de Travaux Historiques et Scientifiques, 1989; John Markoff, *The Abolition of Feudalism. Peasants, Lords, and Legislators in the French Revolution*, University Parke PE, The Pennsylvania State UP, 1996; Jean-Marc Moriceau, *Terres mouvantes. Les Campagnes françaises du féodalisme à la mondialisation (1150-1850)*, Paris, Fayard, 2002.

europei, soprattutto nel Novecento⁹. Il feudalesimo impiantato in Canada è stato senza dubbio maggiormente analizzato dal punto di vista quantitativo. Sennonché gli studi sul tema sono spesso monografie dedicate a singole aree geografiche o a specifici feudi e la loro sovrabbondanza ha alla lunga impedito di afferrare il nocciolo del problema. In pratica i fondamenti reali di quel sistema non sono stati esplorati a fondo e si è cercato invece di ipotizzare che funzionava poco e male, che non aveva molto a che vedere con il feudalesimo medievale, che le istituzioni e le costrizioni europee avevano perso di mordente attraversando l'oceano.

Questa tendenza a ricorrere a generiche banalità è insita nella genesi stessa del dibattito sui feudi canadesi. Quest'ultimo non inizia infatti per curiosità storica, ma per motivi pratici. Cugnet si pone il problema di come spiegare il meccanismo feudale a funzionari che non hanno sperimentato un sistema analogo¹⁰. Chi torna in seguito sull'argomento affronta invece una questione più complicata: non si tratta ormai di garantire il corretto funzionamento del modello feudale, ma di assicurarne la sopravvivenza. I nuovi coloni di origine

9 Per il quadro generale: Renata Ago, *La feudalità in età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1997, e Aurelio Musi, *Il feudalesimo nell'Europa moderna*, Bologna, Il Mulino, 2007. Per lo specifico francese: Jean Gallet, *Seigneurs et paysans bretons du Moyen Age à la Révolution*, Rennes, Ouest-France, 1992; Id., *Seigneurs et paysans en France, 1600-1798*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 1999; Annie Antoine, *Fiefs et villages du Bas-Maine au XVIII^e siècle*, Mayenne, Éditions régionales de l'Ouest, 1994; Ead., *La seigneurie, la terre et les paysans, XVII^e-XVIII^e siècles*, "Bulletin de la Société d'histoire moderne et contemporaine", 1-2 (1999), pp. 15-33; Anne Merlin-Chazelas - Jean Chazelas - Thomas de Luynes - Jean Duma, *Trois seigneuries en Yvelines du XIV^e au XVIII^e siècle*, Rambouillet, Société historique et archéologique de Rambouillet et de l'Yveline, 2001; Christiane Lombard-Déaux, *Seigneurs et seigneuries en Lyonnais et Beaujolais des Guerres de Religion à la Révolution. Organisation, fonctionnement, évolution de la vie des campagnes*, Lyon, Bellier, 2005; Martine Grinberg, *Écrire les coutumes. Les droits seigneuriaux en France XVI^e-XVIII^e siècles*, Paris, PUF, 2006.

10 Per la situazione contingente, cfr. Jean-Philippe Garneau, *Une culture de l'amalgame au prétoire : les avocats de Québec et l'élaboration d'un langage juridique commun au tournant des XVIII^e et XIX^e siècles*, CHR, 88, 1 (2007), pp. 113-148.

britannica non vogliono infatti saperne niente, perché lo ritengono un'abominevole sopravvivenza medievale e si propongono di eliminarlo. Nella prima metà dell'Ottocento la presentazione e lo studio delle caratteristiche feudali del regime fondiario canadese si legano dunque all'evoluzione del confronto politico sulla loro abolizione, trasformazione o salvaguardia. In un pluridecennale confronto la valutazione storica del fenomeno diventa una scelta economica e politica, che insensibilmente si trasforma in un referendum pro o contro il mantenimento delle tradizioni socio-economiche del Canada francese e tende quindi a riassumersi in slogan facilmente memorizzabili. In particolare gli estimatori del sistema feudale non soltanto cercano di ammorbidirne i tratti più repellenti ai nuovi immigrati, ribattezzandolo eufemisticamente "regime signorile", ma sottolineano come esso abbia assicurato e possa assicurare la coesione e la pace sociale nella valle del San Lorenzo. Non è dunque un modello di gestione economica, ma una garanzia politica e sociale: eliminarlo equivarrebbe, secondo loro, a gettare nel disordine il fulcro delle colonie britanniche del Nord America.

La valenza politica ed economica della discussione sui feudi canadesi si perpetua anche quando essi sono aboliti per legge nel 1854. In primo luogo non abbiamo infatti una vera eversione del sistema feudale, perché l'intervento legislativo non libera i censuari canadesi, permette soltanto ai più ricchi di sfuggire agli antichi gravami e di ottenere in piena proprietà la terra pagando una somma cospicua, una volta per tutte. I contadini normali non riescono a far fronte a tale spesa e restano vincolati a quelli che sono e che di fatto rimangono i loro signori. In secondo luogo anche la condanna o l'approvazione a posteriori continuano a essere elemento portante di una più generale valutazione del Canada francese e della sua ragione di esistere nella Confederazione canadese. Tutti gli storici che si occupano della storia del Canada non hanno potuto di conseguenza esimersi dal prendere posizione in questa arena, caratterizzata dall'accesa conflittualità di origine etnico-politica, e sono stati risucchiati in un confronto che favorisce le semplificazioni e le preferisce alle spiegazioni.

Dopo la definitiva scomparsa degli ultimi strascichi feudali nella seconda metà del Novecento la letteratura storica sul regime signorile canadese è stata più volte discussa nel suo insieme. Alla sua analisi sono dedicati numerosi articoli che spesso tentano di definire il fenomeno storico attraverso la discussione delle sue interpretazioni. Alla fine degli anni Sessanta Cameron Nish e Jean-Pierre Wallot introducono questo procedimento per suffragare le loro ipotesi sulla natura non feudale del sistema canadese¹¹. Nish, dopo aver rapidamente ripercorso la storiografia tradizionale, afferma che nella Nuova Francia i possessori di feudi erano mercanti e funzionari e si serve di questa conclusione per dichiarare che la colonia francese non era di origine feudale, ma apparteneva a pieno diritto alla storia moderna. Wallot giunge allo stesso risultato partendo da un'impostazione di taglio turneriano: afferma infatti che il contesto geografico, cioè la famosa "frontiera" nordamericana, ha modificato irreversibilmente i caratteri originari del regime signorile francese. Entrambi gli studiosi ritengono che la storia del Canada francese non sia la vicenda di un popolo vinto ed economicamente arretrato. Il Canada francese è per loro una "nazione" moderna sin dagli inizi coloniali, nonostante abbia mantenuto aspetti del Vecchio Mondo.

Negli anni Settanta le ricerche d'archivio condotte da Fernand Ouellet e Louise Dechêne contraddicono questa prospettiva e svelano una Nuova Francia di antico regime¹². Poco dopo il geografo Serge Courville confronta le posizioni di Nish e Wallot con quelle di Ouellet sull'evoluzione economica del Basso Canada e propone di approfondire il dibattito con apporti geografici ed antropologici¹³. Agli inizi degli

11 Cameron Nish, *Les Bourgeois-Gentilhommes de la Nouvelle-France*, Montréal-Paris, Fides, 1968, pp. 98-124; Jean-Pierre Wallot, *Le régime seigneurial et son abolition au Canada* (1968), in Id., *Un Québec qui bougeait*, Montréal, Fides, 1973, pp. 225-251.

12 Louise Dechêne, *Coup d'oeil sur l'historiographie de la Nouvelle-France*, "Études canadiennes", III (1977), pp. 45-57.

13 Serge Courville, *L'habitant canadien et le régime seigneurial, 1627-1854*, tesi di dottorato, Università di Montréal, 1979, pp. 373-383.

anni Ottanta Ouellet sostiene che l'interpretazione di Nish e Wallot esprime un esasperato neo-nazionalismo franco-canadese incapace ideologicamente di accettare l'esistenza di un antico regime coloniale, che ha influito su tutta la vicenda del futuro Québec¹⁴. In una prospettiva abbastanza simile Lise Pilon-Lê delinea a sua volta il quadro teorico del dibattito e suggerisce di adottare una griglia analitica rigidamente marxista¹⁵. L'efficienza di questa griglia è in seguito saggiata da Colette Michaud, che ne dimostra l'eccessiva astrazione¹⁶.

Questi lavori pionieristici mettono in evidenza come l'intero discorso sulla società della Nuova Francia e del Basso Canada risponda sempre a due domande principali: il feudalesimo canadese, per altro denominato regime signorile dagli storici di oltre Atlantico, può essere paragonato al sistema feudale francese? inoltre ha comportato uno sfruttamento dei censuari equivalente a quello registrato nel Vecchio mondo? Vagliando le risposte a queste domande Serge Jaumain e chi scrive sceverano le posizioni di due scuole storiografiche franco-canadesi: una nazionalistica e quindi portata a considerare il feudalesimo canadese come un fenomeno a sé stante, ben diverso da quello francese; l'altra più interessata alla realtà socio-economica e quindi disposta ad ammettere l'esistenza di una società franco-canadese

14 Fernand Ouellet, *La formation d'une société dans la vallée du Saint-Laurent: d'une société sans classes à une société de classes*, CHR, LXII (1981), pp. 407-450; Id., *Les classes dominantes au Québec, 1760-1840. Bilan historiographique*, RHAf, XXXVIII (1984), pp. 223-243.

15 Lise Pilon-Lê, *Le régime seigneurial au Québec: contribution à une analyse de la transition au capitalisme*, "Cahiers du Socialisme", III, (1980), pp. 133-168. Per la storiografia marxista nel Québec di quegli anni, cfr. Gérard Bernier, *La structure de classes québécoises au 19e siècle et le problème de l'articulation des modes de production*, "Revue canadienne de science politique", XIV (1981), pp. 489-518, e Nicole Laurin-Frenette, *La sociologie des classes sociales au Québec de Léon Gérin à nos jours*, in AA.VV., *Continuité et rupture. Les sciences sociales au Québec*, Montréal, PUM, 1984, 531-556.

16 Colette Michaud, *Les censitaires et le régime seigneurial canadien (1797-1854). Etude de requêtes anti-seigneuriales*, tesi di MA, Università di Ottawa, 1982, pp. 1-27.

d'antico regime¹⁷. Jaumain e lo scrivente verificano inoltre la possibilità di uno studio comparativo della storiografia franco-canadese e di quella anglocanadese relativa al problema¹⁸. A questo stesso proposito Sylvie Dépatie, Mario Lalancette e Christian Dessureault segnalano come le due storiografie canadesi siano comunque molto vicine nel considerare il “regime signorile” un fenomeno uniforme da analizzare globalmente, senza mai porsi il problema delle varianti regionali e temporali¹⁹.

Roberta Hamilton utilizza le analisi del feudalesimo nella Nuova Francia per proporre una reinterpretazione globale dell'esperienza storica coloniale²⁰. In termini alquanto generici, improntati a uno schematismo marxisteggiante, enuclea dai non molti testi dissezionati l'idea di una colonizzazione feudale del Nuovo Mondo ad opera della Francia che si contrappone alla successiva colonizzazione capitalistica ad opera della Gran Bretagna. A parte l'ovvia difficoltà di ricavare i lineamenti di un intero periodo dalla sola discussione storiografica, la tesi della Hamilton soffre di una palese ignoranza della storia francese,

17 Serge Jaumain - Matteo Sanfilippo, *Le régime seigneurial en Nouvelle-France: Un débat historiographique*, “The Register”, V (1984), pp. 226-247; Serge Jaumain, *La laïcisation du discours de Marcel Trudel. Étude historiographique*, “Cultures du Canada français”, II (1985), pp. 23-32, e III (1986), pp. 18-25; Matteo Sanfilippo, *Il marxismo e la storiografia canadese: il dibattito sulle strutture economiche della Nuova Francia*, in *Canada ieri e oggi*, III, Sezione storica, a cura di Luca Codignola - Raimondo Luraghi, Fasano, Schena, 1986, pp. 151-160.

18 S. Jaumain - M. Sanfilippo, *Le régime seigneurial en Nouvelle-France*, cit.; Matteo Sanfilippo, *Le régime seigneurial au Bas-Canada dans l'historiographie anglophone*, “The Register”, VI (1985), pp. 80-89; Serge Jaumain - Matteo Sanfilippo, *Le régime seigneurial en Nouvelle-France vu par les manuels scolaires du Canada*, “Cultures du Canada français”, IV (1987), pp. 14-26.

19 Sylvie Dépatie - Mario Lalancette - Christian Dessureault, *Contribution à l'étude du régime seigneurial*, Montréal, Hurtubise HMH, 1987, pp. 1-6.

20 Roberta Hamilton, *Feudal Society and Colonization: A Critique and Reinterpretation of the Historiography of New France*, “Canadian Papers in Rural History”, VI (1988), pp. 17-135. Per un'operazione speculare di poco successiva: Robert C. H. Sweeny, *Paysan et ouvrier: du féodalisme laurentien au capitalisme québécois*, “Sociologie et sociétés”, XXII (1990), pp. 143-161.

un peccato condiviso da molti modernisti canadesi, salvo quei pochi che hanno perfezionato i loro studi in Francia, come Louise Dechêne, Jean Hamelin e Fernand Ouellet²¹. Questa scarsa conoscenza della storia europea porta la Hamilton a considerare l'antico regime come un mondo feudale nel senso più classico del termine. Ora, proprio la frequentazione della storiografia e della storia europea mostra la non esistenza di un feudalesimo *classico*, tanto è vero che molti medievisti pensano oggi che il "feudalesimo" sia un episodio dell'età moderna, cioè sia quel sistema nato dopo il Trecento dalla tarda evoluzione della signoria rurale medievale²².

Agli inizi degli anni Novanta Fernand Ouellet intraprende l'esplorazione della nuova produzione storiografica quebecchese e ne nota la tendenza a cancellare i temi socio-economici, in primo luogo il dibattito su feudalesimo/"regime signorile", a favore di quelli antropologico-culturali²³. Inoltre rileva come la disattenzione per la storia economica porti a sottovalutare gli aspetti feudali del "regime signorile"²⁴. Nel 1992 Catherine Desbarats sottolinea invece come il dibattito sia falsa-

21 Sull'apporto di questi studiosi, cfr. Jacques Mathieu, *De la structure à la conjoncture*, in *Érudition, humanisme et savoir. Actes du colloque en l'honneur de Jean Hamelin*, a cura di Yves Roby - Nive Voisine, Sainte-Foy, PUL, 1996, pp. 107-118.

22 Alain Guerreau, *Le féodalisme. Un horizon théorique*, Paris, Le Sycomore, 1980; Giuseppe Sergi, *Feudalesimo senza "sistema"*, "Prometeo", 43 (1993), pp. 52-61; Susan Reynolds, *Fiefs and Vassals. The Medieval Evidence Reinterpreted*, Oxford, Oxford UP, 1994; Sandro Carocci, *I signori: il dibattito concettuale*, in *Señores, siervos, vasallos en la Alta Edad Media* (XXVIII Semana de Estudios Medievales, Estella, 16-20 julio 2001), Pamplona, Gobierno de Navarra, 2002, pp. 147-181; Giuseppe Albertoni - Luigi Provero, *Il feudalesimo in Italia*, Roma, Carocci, 2003.

23 Fernand Ouellet, *L'historiographie québécoise des années 1980*, in *Canada ieri e oggi* 3, II, *Sezione storica, geografica ed economica*, a cura di Luigi Bruti Liberati - Fabrizio Ghilardi, Fasano, Schena, 1992, pp. 50-79.

24 Fernand Ouellet, *Féodalité, regime seigneurial et modernisation dans l'historiographie québécoise des années 1980*, "Annali Accademici Canadesi", 7 (1991), pp. 21-49.

to dall'equiparazione fra la fuoriuscita dal feudalesimo e l'ingresso nel capitalismo, nonché dal cercare di abbinare a tale transizione la crisi provocata dal mutamento di dominazione coloniale²⁵. In realtà, però, mentre Ouellet si concentra sulla produzione quebecchese, Desbarats guarda con attenzione a quella marxista, equamente ripartita fra Canada e Québec, ma chiaramente minoritaria²⁶. Infine Louis Michel ricostruisce le ricerche tra gli anni Ottanta e Novanta, discutendo per ragioni di spazio soltanto i lavori di alcuni autori²⁷.

In ogni caso il dibattito si raffina progressivamente e sembra vicino a raggiungere una qualche conclusione. Invece si spegne improvvisamente e dalla fine del secolo si scrive sempre meno sul tema. In particolare cessano le riflessioni teoriche, mentre i nuovi apporti pratici derivano da ricerche mirate a comprendere lo sviluppo agricolo generale, equiparando terre feudali e terre non feudali: gli autori di tali lavori non si concentrano dunque sull'argomento che a noi ci interessa, pur trattandolo con una certa ampiezza²⁸.

Nessuno degli studiosi sinora citati ha cercato, se non per accenni,

-
- 25 Catherine Desbarats, *Agriculture within the Seigneurial Regime of Eighteenth-Century Canada: Some Thoughts on the Recent Literature*, CHR, LXXIII (1992), pp. 1-29. Per il rapporto tra il passaggio dalla dominazione francese a quella britannica e la crisi del mondo feudale nella valle del San Lorenzo, vedi Claude Couture, *La Conquête de 1760 et le problème de la transition au capitalisme*, RHAF, 39 (1986), pp. 369-389.
- 26 Sul tema vedi quanto alla nota 15, nonché Matteo Sanfilippo, *Du féodalisme au capitalisme? Essai d'interprétation des analyses marxistes de la Nouvelle-France*, HS/SH, XVIII (1985), pp. 85-98.
- 27 Louis Michel, *L'économie et la société rurale dans la vallée du Saint-Laurent aux XVII^e et XVIII^e siècles: bilan historiographique*, in *Vingt ans après Habitants et marchands de Montréal*, a cura di Sylvie Dépatie - Catherine Desbarats - Danielle Gauvreau - Mario Lalancette - Thomas Wien, Montreal-Kingston, McGill-Queen's UP, 1998, pp. 69-89.
- 28 Si vedano in particolare gli studi di Serge Courville - Jean-Claude Robert - Normand Séguin, da *Population et espace rural au Bas-Canada: l'exemple de l'axe laurentien dans la première moitié du XIX^e siècle*, RHAF, XLIV (1990), pp. 243-262, a *Le pays laurentien au XIX^e siècle*, Sainte-Foy, PUL, 1995.

di inquadrare le origini e le linee principali della storiografia sul “regime signorile” nella discussione sulla salvaguardia o l’abolizione dei feudi dopo la Conquista britannica del Canada. Eppure la riflessione sul feudalesimo canadese inizia con il *Traité* di Cugnet e i rapporti dei primi governatori militari britannici e prosegue nelle discussioni e nelle inchieste parlamentari che costituiscono un solido *corpus* di documentazione e interpretazione storiche, alle quali attingono quasi tutti gli autori che si interessano in seguito alla questione²⁹.

D’altra parte la continuità con la discussione sull’abolizione è riproposta continuamente dalla sopravvivenza del “regime signorile” sino alla seconda metà del Novecento. Come nota polemicamente Georges-Étienne Baillargeon³⁰, già in religione con il nome di Marcel-Joseph, molti storici del “regime signorile” non soltanto discutono di un fenomeno a loro contemporaneo, ma ne scrivono avendolo esperito di persona nella campagne e persino nella città di Montréal. In questo contesto le scelte storiografiche hanno quindi una valenza politica insolitamente immediata. Di conseguenza nelle pagine che seguono mi propongo di non limitarmi alla discussione dei contributi storiografici, ma di riscontrarne i loro legami con il dibattito politico degli anni 1763-1854. In questo modo spero di poter mostrare come il dibattito storiografico non sia completamente neutro e distaccato dagli avvenimenti e dai fenomeni descritti, ma nasca e si sviluppi secondo quanto accade nel mondo politico ed economico. Naturalmente questo è un assioma che è o dovrebbe essere ben noto agli studiosi, ma che vale la pena ogni tanto ricordare, perché si tende a dimenticarlo. Inoltre la discussione sul feudalesimo canadese ci offre un esempio circoscritto, nel quale è facile ripercorrere motivi e sviluppi del dibattito.

²⁹ Matteo Sanfilippo, *La “Loi des fiefs” nella Nuova Francia*, “Annali Accademici Canadesi”, VII (1991), pp. 81-91; Id., *Dalla Francia al Nuovo Mondo*, cit.

³⁰ Georges-Étienne Baillargeon, *La survivance du régime seigneurial à Montréal. Un régime qui ne veut pas mourir*, Ottawa, Le cercle du livre de France, 1968; Id., *A propos de l’abolition du régime seigneurial*, RHAFF, XXII (1968), pp. 365-91.